



Fondazione Carnevale
di Viareggio



CITTÀ DI VIAREGGIO

REGIONE
TOSCANA



Fondazione
Casa di Risparmio
di Livorno

ilcarnevale.com

30

GENNAIO

4

7

9

14

20

FEBBRAIO

VIAREGGIO

Carnevale '27



CARNEVALE DI VIAREGGIO 2027

Bozzetti delle opere allegoriche in concorso



CARRI DI 1° CATEGORIA

Disconnessi per volare di Jacopo Allegrucci

La via della seta di Alessandro Avanzini

La piuma di Luca Bertozzi

Il grande Vampiro e l'alchimia diplomatica di Luigi Bonetti

Buffoni e burattini di Massimo e Alessandro Breschi

Il giardino dei sogni di Umberto, Stefano e Michele Cinquini

Essere o non essere di Lebigre e Roger

E con Tango siamo in tre... una normale storia d'amore di Carlo e Lorenzo Lombardi

Naufraghi d'umanità di Matteo Raciti



CARRO DI 1° CATEGORIA



Disconnessi per volare

di Jacopo Allegrucci

In un futuro dominato dalla dittatura del "terzo like", alle persone viene imposta una vita piatta che nega ogni forma di fantasia. La svolta arriva quando un anziano dona a una giovane l'ultimo libro rimasto sulla Terra. Leggendolo, la sua immaginazione si risveglia. È questa ritrovata fantasia la chiave che le permette di concepire un mondo diverso, spiccando letteralmente il volo con ali di pagine di carta. I telefoni si trasformano in libri e si restituisce a tutti la libertà di sognare.

di **Alessandro Avanzini**

Lungo la Via della Seta Donald Trump, ridotto a figura marginale, è seduto come un contadino fuori posto, intento a mangiare una ciotola di riso – il gesto più semplice e antico della millenaria cultura cinese. Attorno a lui, i simboli dell’immaginario americano finiscono nei rifiuti: scarti di un’epoca che non brilla più. Lo scudo di Capitan America tenta invano di opporsi alla falce e martello, ma il confronto appare impari. Dall’alto della pagoda, un panda vestito con la giacca ufficiale di Xi Jinping osserva la scena con un sorriso sornione, sventolando dollari americani come fossero trofei. È l’immagine di un mondo ribaltato: la Cina al centro, l’America ai margini, la scena globale che si ridisegna. La costruzione racconta, attraverso la satira, la fine dell’egemonia occidentale e l’ascesa del nuovo ordine multipolare. Una fotografia ironica e tagliente di un equilibrio internazionale che non è più quello narrato dai poteri occidentali.



CARRO DI 1° CATEGORIA



La piuma

di **Luca Bertozzi**

Nelle tradizioni dei nativi americani, la piuma è il simbolo del coraggio e della libertà. È il segno di chi ha affrontato la vita con cuore saldo. Più che un semplice ornamento, rappresenta un invito a credere in sé stessi, a non restare in gabbia, a non accettare le catene imposte dagli altri e a seguire il proprio destino. L'allegoria ricorda che chi riconquista la propria libertà diventa leggero come un'aquila, che finalmente apre le ali.



CARRO DI 1° CATEGORIA



Il grande Vampiro e l'alchimia diplomatica

di **Luigi Bonetti**

Nel laboratorio del potere mondiale, tra alambicchi, alleanze e ragnatele diplomatiche, il Grande Vampiro domina la scena come simbolo di un potere che trasforma interessi, paure e ambizioni nel più prezioso degli elementi: il potere stesso. Trump, al centro della scena, è affiancato dalla premier Giorgia Meloni, raffigurata come un ragno tessitore di relazioni, e da Netanyahu, menestrello di corte. Sullo sfondo lavora la grande macchina, che estrae energie altrui ed alimenta il grande vampiro.



CARRO DI 1° CATEGORIA



Buffoni e burattini

di Massimo e Alessandro Breschi

Il bugiardo più famoso della letteratura diventa il giudice delle menzogne del potere. In un teatro dominato da fili invisibili e oscure presenze, Pinocchio raccoglie i potenti della Terra come vecchi burattini. Li osserva con lo stupore innocente di un bambino e li getta in un sacco nero, insieme ai simboli della guerra e della distruzione. I poteri occulti muovono i fili dietro le quinte, ma Pinocchio non si lascia ingannare: le bugie più pericolose non sono quelle di un burattino di legno, ma quelle di chi governa il mondo.



CARRO DI 1° CATEGORIA



Il giardino dei sogni

di **Umberto, Stefano e Michele Cinquini**

Ispirata ai principi della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, la costruzione racconta il diritto di ogni bambino a vivere, crescere e continuare a sognare, anche di fronte agli orrori della guerra. Tra le macerie di una città, un bambino, attraverso un libro, ritrova sorriso e speranza, immaginando un futuro felice, accompagnato dai personaggi della sua fantasia.



CARRO DI 1° CATEGORIA



Essere o non essere

di **Lebigre e Roger**

Ispirata alla figura di Amleto, la costruzione immagina il celebre personaggio di Shakespeare alle prese con il mondo di oggi. La "Grande Macchina", allegoria di un sistema che offre risposte prima ancora delle domande, rappresenta una società veloce, affascinante e caotica, nella quale il pensiero critico rischia di assottigliarsi, insieme alla libertà. Ma Amleto interrompe il flusso: dubita. Ed è proprio quel dubbio a inceppare il meccanismo e a rimettere tutto in discussione. Come ieri, anche oggi, "Essere o non essere" diventa il dilemma tra accettare il mondo così com'è, o trovare il coraggio di metterlo in discussione.



CARRO DI 1° CATEGORIA



E con Tango siamo in tre... una normale storia d'amore

di Carlo e Lorenzo Lombardi

Una vicenda realmente accaduta ispira la costruzione: quella dei due pinguini maschi, Roy e Silo, che, nello zoo di Central Park, allevarono la piccola Tango. Da questo episodio di amore, cura e accoglienza nasce una riflessione sul significato della famiglia, ricordando che a renderla tale non sono le convenzioni, ma la capacità di amare, proteggere e far crescere chi si ama. Un invito a guardare oltre le etichette, perché l'amore che fa nascere una famiglia è lo stesso, qualunque forma essa prenda.



CARRO DI 1° CATEGORIA



Naufraghi d'umanità

di **Matteo Raciti**

Ulisse, l'eroe astuto e invincibile, naufraga nel mare del nostro tempo. Con lui affonda il mito di una società evoluta, progredita e perfetta. Come Ulisse, l'uomo contemporaneo si riscopre fragile, vulnerabile, smarrito nella sua Odissea quotidiana. Nel tentativo di superare ogni limite, fisico e mentale, ha oltrepassato il confine più grande: la propria umanità. Intorno a lui risuona il canto ipnotico di moderne Sirene, simbolo delle distrazioni di massa e delle tentazioni effimere del nostro tempo. Su questo scenario di totale deriva incombe l'ombra minacciosa di Polifemo, memoria degli errori e della tracotanza che accompagnano da sempre il cammino dell'uomo. Itaca rappresenta così la ricerca di una nuova identità e di un senso autentico dell'esistenza.



· CARRI DI 2° CATEGORIA

Chi è il vero mostro a Notre Dame? di Silvano Bianchi

A tu per tu con Barbablù di Priscilla Borri

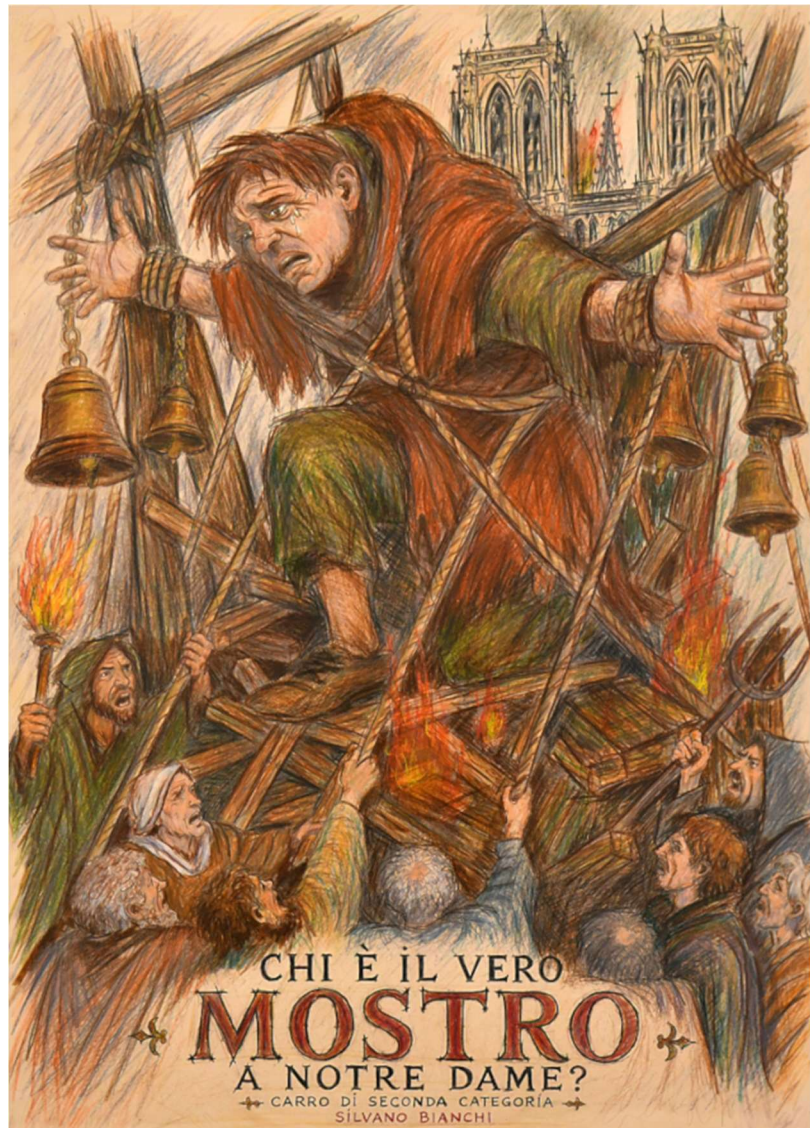
Liberate i cani di Edoardo Ceragioli

Miseria e nobiltà di Fabrizio e Valentina Galli

Sveglia... il mondo è ammalato... per colpa di chi? di Roberto Vannucci



CARRO DI 2° CATEGORIA



Chi è il vero mostro a Notre Dame?

di **Silvano Bianchi**

Tra le guglie di Notre Dame appare Quasimodo, il celebre personaggio di Victor Hugo. Interpretato in chiave contemporanea è simbolo di un'umanità schiacciata dal giudizio, dall'intolleranza, dall'egoismo e dalla continua ricerca della perfezione. La sua fragilità è il riflesso delle paure dell'uomo di oggi e la narrazione di una società che ha smesso di guardare oltre le apparenze. L'allegoria invita a riscoprire i valori dell'umanità, della compassione e dell'accettazione, ricordando che il vero mostro non è sempre quello che gli occhi vedono.



Barbablù è il nostro predatore interiore, tirannico e possessivo, la nostra ombra che ci nasconde verità scomode, dietro una maschera benevola e affascinante. La sposa è la nostra anima, che ha un bisogno innato di conoscere sé stessa e con coraggio accede alla stanza segreta di Barbablù, l'oscuro inconscio dove abbiamo accumulato orrori, dolori non elaborati e rabbie inesprese. Una volta aperta la porta con la chiave della conoscenza l'anima sarà finalmente libera. La libertà passa attraverso il coraggio di guardare, riconoscere e integrare la nostra ombra.



CARRO DI 2° CATEGORIA



Liberate i cani

di Edoardo Ceragioli

Donald Trump, raffigurato come lo Zio Sam, da una monumentale postazione di comando, dirige i mastini Guerra, Sanzioni e Paura. Satira sul potere e sull'uso della forza, come strumento della politica, la costruzione è un'allegoria sulle conseguenze che il potere può scatenare, quando sceglie la forza, anziché il dialogo. A contrapporsi a questo scenario sfilano oltre centotrenta clown bianchi, simbolo di un'umanità che risponde all'arroganza del potere con sorriso, ironia e creatività. Se il potere ha bisogno di alzare la voce per imporsi, la pace non ha bisogno di gridare: le basta rivelarsi.



CARRO DI 2° CATEGORIA



Miseria e nobiltà

di **Fabrizio e Valentina Galli**

È il preludio di uno spettacolo che va finalmente in scena: il popolo acclama la sua "Prima Donna", chiamata a regnare sull'Italia. Ma, dietro una maschera rassicurante, la protagonista rivela presto il suo vero volto. Attraverso un'operetta tragicomica, la costruzione propone una satira ispirata alla premier Giorgia Meloni, rappresentata come una regina, che concentra il potere e assiste con indifferenza all'impoverimento materiale e umano del Paese. L'Italia, oppressa da tasse e leggi, è raffigurata ai piedi della sovrana, mentre la sua grande gonna si trasforma in un sipario dal quale emergono gli incubi della società contemporanea, in un omaggio alla tradizione del teatro italiano.



MASCHERATE IN GRUPPO

L'era dei mostri di Marzia Etna e Matteo Lamanuzzi

Oltre l'arcobaleno di Vania Fornaciari e Roberto De Leo

Tra sogni e follia di Michelangelo Francesconi

L'ultima cena Satyricon (ci stanno mangiando il mondo) di Giacomo Marsili

La chiave. Ritrova ciò che conta di Lorenzo Paoli

J.S. Bach – Fantasia in Re di Luciano Tomei

Higitus Sfighitus! ovvero Cosa bolle in pentola? di Alessandro Vanni



MASCHERATE IN GRUPPO

L'era dei mostri

di **Marzia Etna e Matteo Lamanuzzi**

La costruzione è una riflessione sulla brutalità e irrazionalità della guerra. I potenti della Terra sono raffigurati come mostri che, attraverso eserciti di orchi, alimentano distruzione, sopraffazione e violenza. L'allegoria denuncia come potere, ignoranza e armi finiscano per travolgere etica, diritti e dignità umana. Secondo gli autori, ogni guerra rivela l'incapacità dell'uomo di far prevalere la ragione: i conflitti sono dichiarati da persone che si conoscono, ma che non si uccidono direttamente, mandando altri a morire.



Oltre l'arcobaleno

di **Vania Fornaciari e Roberto De Leo**



La storia è quella de Il mago di Oz, ma in questa interpretazione il viaggio di Dorothy è un'allegoria sulla crescita personale e sulla ricerca di sé. Il Leone, l'Uomo di Latta e lo Spaventapasseri rappresentano il coraggio, la sensibilità e l'intelletto, qualità che ciascuno possiede e impara a riconoscere. Il campo di papaveri richiama le difficoltà e le tentazioni che possono rallentare il percorso. Oltre l'arcobaleno non c'è soltanto una meta, ma quella pace interiore che si conquista crescendo e affrontando la vita con fiducia, consapevolezza e coraggio.



Tra sogni e follia

di **Michelangelo Francesconi**

Le nuove generazioni affrontano ogni giorno mille sfide, spesso in solitudine, in una continua battaglia contro ostacoli, sempre più grandi e contro i "mulini a vento" della quotidianità. Per questo, nell'allegoria, la figura di Don Chisciotte racconta quanto oggi sia diventato difficile essere giovani. Le lepri frenetiche rappresentano il tempo che scorre e rischia di impedire la realizzazione dei sogni. Ma Don Chisciotte non si ferma e continua a combattere, armato soltanto di fantasia, in un costante equilibrio tra sogno e follia.

L'ultima cena Satyricon (ci stanno mangiando il mondo)

di **Giacomo Marsili**

Il titolo riassume l'allarme: un grido d'aiuto per l'umanità. Il sottile confine tra finte democrazie e crudeli dittature, con i loro presidenti, finisce per unire le cinque grandi potenze economiche e militari mondiali. Tutto questo prende forma in una scena surreale, pensata per denunciare la decadenza di un mondo, dominato senza compromessi, da denaro, morte e violenza. L'atmosfera assume tinte grottesche, oniriche e macabre, mettendo in scena l'ostentazione volgare della ricchezza e del potere, a scapito dei più deboli. La supremazia del più forte si maschera tra cuochi, camerieri e clienti, immersi in uno scenario apocalittico dove l'Ultima Cena è servita.





La chiave Ritrova ciò che conta

di **Lorenzo Paoli**

La costruzione invita a chiedersi che cosa conti davvero. Oggi siamo sempre più connessi ma, persi oltre lo schermo, rischiamo di allontanarci da ciò che ci fa sentire vivi. Presenze semplici e preziose ci circondano, ma abbiamo smesso di vederle: il tempo da cogliere, i legami da custodire, il valore della conoscenza e la bellezza della natura. Eppure nulla è perduto. Esiste sempre una chiave capace di aprire la mente e ricondurci all'essenziale.



J.S. Bach Fantasia in Re

di **Luciano Tomei**



Omaggio a Johann Sebastian Bach, figura universale della storia della musica. La costruzione è un gioco allegorico tra il "Re" come nota musicale e il "Re" come sovrano. I buffi personaggi rappresentano le diverse alterazioni della nota – Re Maggiore, Re Minore, Re Bemolle, Re Diesis e Re Bequadro – ciascuno con caratteristiche ispirate al proprio significato musicale. Ad aprire la sfilata è Bach, protagonista di questa allegoria che unisce satira, musica e divulgazione.



Higitus Sfighitus! ovvero Cosa bolle in pentola?

di **Alessandro Vanni**

Donald Trump è il grande negromante intento a lanciare incantesimi e anatemi per difendere la fortezza degli Stati Uniti. Affiancato da Netanyahu e Putin, il protagonista ricorre a protezionismo, guerre di conquista e intolleranza nel tentativo di arginare le difficoltà interne del Paese. Ma dagli stessi fumi del suo pentolone prendono forma gli Orchi Cavalieri, allegoria di guerra, carestia, crisi energetica e speculazione tecnologica, destinati a travolgere il loro evocatore. Neppure la formula magica

"Higitus Sfighitus!" sembra ormai sufficiente ad allontanare i foschi presagi sul suo futuro politico.





MASCHERE ISOLATE

Fuori catalogo di Roberta Barani

L'idra di Andrea Giulio Ciaramitaro

La presa del potere di Jacopo Cinquini

Il castello di carte di Sara Culli

Affari nostri – Affari mostri di Gaia Dal Pino

Per belli apparire di Mattia Del Chiaro

Universo 25 – Uomini e topi di Jessica Griffini

Non vedere tutto nero! di Niccolò Landi

Ero Giustizia di Serena Mazzolini

Il silenzio arcobaleno di Rodolfo Mazzone

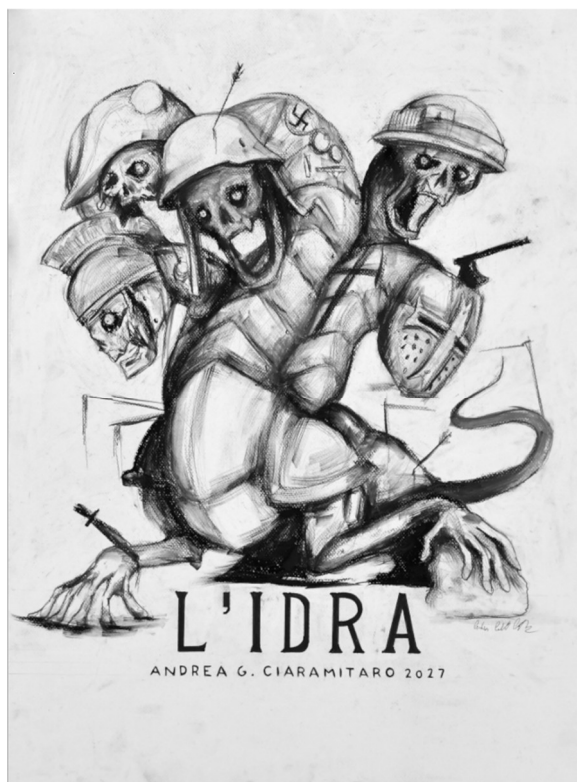


MASCHERE ISOLATE

Fuori catalogo

di **Roberta Barani**

Identità disponibili, mutevoli e intercambiabili. Il protagonista della costruzione tiene tra le mani una maschera, ma sceglie di non indossarla. Guardando lo spettatore interrompe il gioco delle apparenze e invita a riflettere su una domanda essenziale: chi siamo quando smettiamo di definirci?



L'idra

di **Andrea Giulio Ciaramitaro**

L'idra, il mitologico mostro dalle innumerevoli teste, è allegoria di quanto la guerra possa essere incessante e senza fine. Ogni testa rappresenta il conflitto all'interno della storia e, anche se decapitata, non farà altro che lasciare spazio ad altre due teste, alimentando e facendo ramificare la follia della guerra. A noi, come moderni Ercole, il compito di spezzare questo ciclo e difendere il diritto alla vita.



MASCHERE ISOLATE



La presa del potere

di **Jacopo Cinquini**

Liberamente ispirata all'omonima canzone di Giorgio Gaber, è una satira sul potere e su come il desiderio di cambiamento possa trasformarsi in conformismo e autoritarismo. Il mastino meccanico rappresenta l'illusione di poter dominare il potere, mentre chi si proclama rivoluzionario finisce spesso per sostituirsi a chi combatte. Come cantava Gaber, gli italiani giocano a carte e parlano di calcio nei bar.

Il castello di carte

di **Sara Culli**

La costruzione è un'allegoria sulla strategia politica ed economica di Donald Trump: un'architettura imponente, ma priva di fondamenta solide. Il "sovrano", con il dito puntato verso il resto del mondo, governa un sistema instabile dove alleanze e principi vacillano continuamente. La domanda resta aperta: quanto riuscirà a rimanere in piedi?





MASCHERE ISOLATE



Affari nostri – Affari mostri

di **Gaia Dal Pino**

Una creatura dai grandi denti, trasformata in un enorme pacco numerato, attira le proprie vittime con un mucchio di monete d'oro. L'allegoria riflette sui giochi fondati sulla spettacolarizzazione del denaro, che promettono facili ricchezze ma rischiano di "mangiare" tempo e speranze.

Per belli apparire

di **Mattia Del Chiaro**

L'apparenza è il tema centrale dell'allegoria, che riflette su una società sempre più attenta all'immagine che alla sostanza delle persone e delle cose. La figura fantastica, composta da specchi, è intenta ad ammirare il proprio riflesso, nel desiderio di apparire sempre più bella, rincorrendo modelli estetici imposti dalla società.





MASCHERE ISOLATE

Universo 25 – Uomini e topi

di **Jessica Griffini**

Ispirata al celebre esperimento "Universe 25" dell'etologo John B. Calhoun, l'opera immagina un universo al collasso, consumato dall'eccesso di risorse, dalla sovrappopolazione e dalla perdita di ogni equilibrio sociale. Un enorme Re sorveglia una comunità di topi assuefatti, metafora di un'umanità smarrita che, ignara del proprio destino, continua a seguire il richiamo di un ingannevole piffero magico.



Non vedere tutto nero!

di **Niccolò Landi**

Fin dall'antichità il gatto nero è simbolo di superstizione e vittima di antichi pregiudizi. Solo quando trova il coraggio di guardarsi allo specchio scopre che il vero nemico non è il suo riflesso, ma il pregiudizio. L'allegoria invita ad accettarsi, credere nei propri valori e vivere liberi dal giudizio degli altri, perché la più grande fortuna è essere sé stessi.



MASCHERE ISOLATE



Ero Giustizia

di **Serena Mazzolini**

Ispirata a fatti di cronaca, l'opera racconta una giustizia che sembra privilegiare alcuni rispetto ad altri. Raffigurata mentre pugnala la Carta dei diritti dell'uomo, simbolo dei diritti fondamentali, la Giustizia tradisce i propri principi. L'inchiostro nero che la macchia diventa il segno indelebile delle sue azioni.

Il silenzio arcobaleno

di **Rodolfo Mazzone**

La costruzione raffigura due coppie omosessuali oppresse dal peso del giudizio sociale. Su di loro incombe il mostro dell'omofobia, che le imbavaglia e ostacola il loro amore. Tuttavia, le loro ali arcobaleno sono pronte a spiccare il volo: un simbolo di speranza e un invito a superare gli stereotipi per garantire a tutti il diritto di amare liberamente.

